

“Hanno coperto la fuga di un boss”

Tre persone finiscono in carcere

Tre insospettabili in carcere con l'accusa di avere favorito la latitanza di un boss, I carabinieri dei Ros hanno arrestato i fratelli Emanuele e Paolo Milazzo, di 27 anni e 29 anni, odontotecnico il primo, tabaccaio il secondo, e il commerciante di Castellammare del Golfo Nicolò Scolaro, di 49 anni.

Avrebbero coperto la fuga del presunto boss di Camporeale, Antonino Sciortino di 38 anni, ritenuto il braccio destro del boss Vito Vitale. I tre gli avrebbero fornito un rifugio sicuro e schede telefoniche. Le stesse schede che a sua volta Sciortino aveva messo a disposizione di Vitale durante la latitanza. Il boss e il suo braccio destro le usavano allo stesso modo: per parlare con le loro amanti.

Sciortino è stato arrestato lo scorso dicembre, dopo sei mesi di ricerche, in una villa di Castellammare. La casa, secondo l'accusa, gli sarebbe stata messa a disposizione da Scolaro, titolare di un negozio di mobili nello stesso paese. Il commerciante, nei mesi scorsi già sentito dagli investigatori, ha sempre sostenuto di non conoscere Sciortino e di non spiegarsi come mai il boss venne trovato nella sua villa. I carabinieri però non gli hanno creduto anche perchè il ricercato non era certo entrato di nascosto nell' appartamento, bensì aveva le chiavi della serratura.

Diverso invece il ruolo dei fratelli Milazzo. Entrambi perfetti incensurati, sono originari di Camporeale, lo stesso paese di Sciortino. L'odontotecnico, Emanuele Milazzo, vive però da anni in città, in via Cappuccini. Il fratello gestisce a Camporeale una tabaccheria, dove sarebbero state acquistate alcune schede per telefoni cellulari Gsm. Le stesse, secondo l'accusa, che i carabinieri scoprirono nel covo del latitante. Secondo la ricostruzione degli investigatori, quelle schede arrivarono ad Antonino Sciortino proprio grazie ai fratelli Milazzo. In particolare, una sarebbe stata intestata all'odontotecnico, le altre erano state vendute nel negozio del fratello ma non erano mai state registrate.

Il boss in questo modo sarebbe riuscito a tenere i contatti con i suoi fedelissimi. Ma non solo. Durante le indagini è emerso che Vito Vitale, quando era ricercato, usava proprio il cellulare di Sciortino, allora personaggio poco noto agli investigatori. Negli anni però il suo

ruolo è cresciuto, fino ad essere considerato il numero due della potente famiglia di Partinico.

Nonostante i galloni conquistati sul campo, Sciortino non doveva avere moltissimi amici. Anzi, dormiva «con un occhio chiuso e uno aperto». I carabinieri, quando fecero irruzione nella casa di Castellammare, gli trovarono un revolver con il colpo in canna e un fucile a pompa calibro 12: temeva di essere ucciso e aveva deciso di non farsi sorprendere.

Dopo l'operazione dello scorso dicembre, scattò un'indagine dei pm Salvatore De Luca a Franca Imbergamo tesa a scoprire i favoreggiatori del boss. Vennero esaminate diverse carte scoperte nel covo di Castellammare, poi fu controllato il cellulare. Schede, tabulati telefonici, chiamate: in questo modo gli inquirenti sono risaliti ai contatti del boss. Gli ordini di custodia infine sono stati firmati dal gip Giacomo Montalbano. L'odontotecnico è stato arrestato nella sua abitazione di via Cappuccini, mentre il fratello è stato bloccato nella tabaccheria di Camporeale.

Con i tre arresti di ieri salgono a cinque i favoreggiatori di Sciortino finiti in carcere.

Nel blitz di Castellammare del Golfo erano stati arrestati anche la compagna del boss, Francesca Santoro, e suo fratello Antonino, entrambi di Monreale.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS